

CAMERA PENALE DI PESARO

“Vittorio Pieretti”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Pesaro, 26 luglio 2019

Al Presidente ed ai Componenti della Giunta UCPI

All'Ufficio di Presidenza del Consiglio delle Camere Penali

Ai Presidenti delle Camere Penali Territoriali

Il Consiglio Direttivo della Camera Penale di Pesaro,

visto il comunicato stampa della Giunta UCPI del 22 luglio 2019 “Il ricordo di Francesco Saverio Borrelli, di una stagione e dei suoi lasciti”,

visto il comunicato stampa della Giunta di ANM;

visti i successivi comunicati stampa di risposta della Giunta UCPI e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio delle Camere penali, trasmessi sino ad oggi,

osserva quanto segue.

Vi è un tempo comunemente chiamato *“il tempo del lutto”* e con esso convive, inscindibilmente e contestualmente, anche il *“tempo della memoria”*.

La memoria ci consente di avere rimpianti, rimorsi, piangere e ricordare una persona scomparsa.

Come già ben evidenziato dagli amici della Camera Penale “Vittorio Chiusano” del Piemonte Occidentale e Valle D’Aosta, il modo migliore per rispettare un uomo e un magistrato è pensare di lui e della sua opera le stesse cose che si pensavano quando era in vita. E l’UCPI quelle cose le ha dette - tante, troppe volte - anche quando il dott. Borrelli era tra noi.

La beatificazione postuma, ancorché “laica”, sarebbe pura ipocrisia per chi crede nello Stato di Diritto. E l’ipocrisia è il peggior modo per tributare rispetto all’uomo, al giurista, al magistrato Borrelli.

Come si legge nel comunicato stampa dell'UCPI del 22 luglio 2019 *“l’alta professionalità del magistrato, così come la integrità morale della persona, non sono in discussione.”*

Tuttavia, al contempo, è la memoria del nostro vissuto che consente ad esso di trasformarsi in esperienza e ci permette di formulare idee e promesse per l'avvenire. Passato e futuro si intrecciano assieme alla consapevolezza che saper fare tesoro del proprio passato significa che alla propria età si aggiunge l'esperienza delle generazioni precedenti.

Che la memoria sia necessaria, che si debba ricordare perché le cose che si dimenticano potrebbero ritornare, è il testamento che ci hanno lasciato, tra i tanti, Bernardo di Chartres e Primo Levi.

“La storia in verità è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità.” (Cicerone, De Oratore, II, 9, 36)

Solo una conoscenza della storia può aiutare a capire il senso di ciò che ci circonda. Questo per un motivo molto banale: è una raccolta estremamente vasta di precedenti. La maggior parte di ciò che vediamo oggi è riconducibile a qualcosa che è accaduto dieci, cento o mille anni fa.

E dal momento che qualsiasi evento ha presentato delle conseguenze, e queste sono state analizzate dai contemporanei e dai posteri, la memoria, il ricordo e lo studio della Storia aiutano a capire chi siamo, ci aiutano a costruire un futuro migliore del passato e del presente.

A qualsiasi livello, ma soprattutto a livello politico, lo studio della storia rappresenta una risorsa fondamentale. E non solo perché contribuisce alla comprensione del presente, ma perché offre la risposta alla domanda: *“quali conseguenze porterà questa o quella azione?”*.

Tutto ciò che si pensa di poter fare per costruire il futuro è, in un certo senso, già stato provato in diecimila anni di storia dell'uomo. Certo, occorre un lavoro di adattamento e di interpretazione, ma la base per rispondere c'è, essa è costituita dalla memoria, dal ricordo e dallo studio della Storia.

La vita dell'umanità è una serie di corsi e ricorsi storici. Lo è perché l'animo umano è sempre lo stesso, e quindi si tendono a ripetere gli stessi errori.

E siccome la storia la fanno gli uomini, così come il lutto e la memoria della persona scomparsa sono inscindibili, allo stesso modo la memoria della storia si accompagna, naturalmente, al ricordo degli uomini che ne sono stati protagonisti.

Potremo mai ricordare Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rocco Chinnici ed Antonio Caponnetto senza ricordare, contestualmente, il loro impegno come Magistrati nella lotta alla Mafia ed il Maxiprocesso ?

La memoria della storia esige operazioni di verità, senza reticenze, senza negazionismi, senza ipocrisie e senza oblii.

Per questo la memoria della storia è spesso uno sforzo doloroso, che interpella le coscienze di tutti, e sollecita tanto il ricordo individuale quanto quello collettivo.

Sicchè, se è condivisibile il pensiero di Octavio Paz (poeta, scrittore, saggista e diplomatico messicano, premio Nobel per la letteratura nel 1990), secondo cui:

“La memoria non è ciò che ricordiamo, ma ciò che ci ricorda.

La memoria è un presente che non finisce mai di passare.”

allora, noi che viviamo questo presente, ben possiamo affermare che la Storia siamo noi, noi che coltiviamo la virtù della memoria.

Nessuno si senta escluso.

Nessuno si senta offeso.

Pertanto, la Camera Penale “*Vittorio Pieretti*” di Pesaro non può che manifestare la propria adesione al comunicato stampa dell'UCPI del 22 luglio 2019, redatto in occasione della scomparsa del Dott. Francesco Saverio Borrelli, così come pure a tutti i successivi comunicati stampa della Giunta dell'UCPI e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio delle Camere Penali, pubblicati dal 23 e al 26 luglio 2019.

Il Consiglio Direttivo